Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pel Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

IL LIBRO D'UN FRIULANO.

Ogniqualvolta ci avvenga di rendere onoranza ai nostri concittadini e comprovinciali, sentiamo viva compiacenza; e maggiore, se l'onoranza possa essere diretta a giovani di fervido e promettente ingegno. Ed oggi è questo il caso nostro, dacchè annunciamo un libro di Luigi Gasparotto: *il principio di nazionalità nella Sociologia e nel Diritto internazionale* — Torino, 1898, fratelli Bocca Editori.

Luigi Gasparotto è sacilese, ed è recente il giorno, in cui con lode massima di cattedranti e fra il plauso di amici non invidi ammiratori, veniva laureato in Giurisprudenza. E ci ricordiamo d'avere allora pur noi compartecipato a quelle lodi e a quel plauso, perchè il Gasparotto, anche prima della laurea, con parecchi scritti, pubblicati sui Giornali od in opuscoli, avea dato prove di coltura scientifica letteraria.

Poi meritava plaudito un giovane che con serii studj s'era preparato a lavoro fecondo ed alla vita sociale; mentre v'hanno altri giovani, i quali s'appagano d'una politica parolaja e di vuota retorica piazzajuola.

Dal libro di Luigi Gasparotto, invece, risulta com'egli, con lodevole energia, siasi dato a quella continuità di studi, che potranno un giorno, tra i cultori delle Scienze sociali, procurargli fama ed altri uffici a servizio della Patria. Esso è un volume di centocinquanta pagine in grande formato, diviso in tre capitoli con introduzione e conchiusione; e delle proporzioni date all'argomento, e del metodo nello svolgerlo, e della appropriata erudizione gli facciamo merito grande, essendo tutto ciò indizio d'un ingegno analitico, quasi geometrico.

Ed ecco il sommario dei tre capitoli: I. Dalla tribù alla nazione; II. Il principio di nazionalità nella scienza e nella vita sociale; III. Patria e nazionalità di fronte alle nuove aspirazioni sociali.

Delle dottrine svòlte dal Gasparotto è impossibile raccogliere, in brevi cenni, l'orditura logica. Piuttosto, dunque, vogliamo offerire pochi periodi del libro, quale saggio dello stile dell'Autore, concettoso e nobile come s'addice all'alto argomento. E li prendiamo dalla *prefazione*:

« Oramai è indiscutibile che una nazione non è mai un fatto primordiale nella storia, ma è sempre un risultato di numerosi fattori. Nessuno di questi fattori — fattori *naturali*: razza, lingua, territorio; *storici*: storia, costumanze, leggi, religione ecc. — si dimostra, preso singolarmente, essenziale a costituire una nazionalità nè sufficiente a costituirla da solo; trovandosi invero tuttodì gagliarde nazionalità senza territorio, come la ebrea, nazionalità senza letteratura propria, come l'irlandese e l'americana, senza unità di razza, di linguaggio, di religione, di coltura, come la Svizzera. Manca a questa inerte materia il soffio vitale, il principio animatore; e questo principio, questo soffio è dato dalla coscienza nazionale basata su una comune tradizione di glorie e di pericoli, di gioie e di dolori, dalla quale risulta una conformità di genio che raccoglie e converge ad unità di aspirazioni le sparse forze della nazione. Ma non basta: questa coscienza di nazionalità (intesa adunque non come fatto etnico, linguistico o geografico e neppure come libertà capricciosa, ma come necessario prodotto storico, etico e naturale) deve essere non già ristretta ad un ceto o a una casta, ma diffusa fra tutti i cittadini e per giunta deve essere surta a tale maturanza di propositi da rappresentare l'unico pensiero del popolo, l'unica meta del suo avvenire. »

« Tale, secondo i più autorevoli scrittori posteriori al Mancini, l'essenza del principio di nazionalità. Di qui prendiamo le mosse per studiare l'alto problema *sine ire nec studio*, liberi cioè dai bavagli di tradizioni scolastiche e dallo stimolo di entusiasmi generosi, che se sono sempre validi presidio della fede e degno ornamento di virtù civili, non di rado possono deviare l'occhio sereno della scienza dallo studio spassionato degli avvenimenti umani ».

Parlamento Nazionale.

Camera dei deputati

Seduta del 10 marzo.

Il Presidente annunzia che dal presidente della Camera dei deputati di Grecia è pervenuto un telegramma di condoglianze per la morte di Felice Cavallotti.

Rendendosi interprete dei sentimenti della Camera, rispondeva esprimendo i ringraziamenti della Camera italiana. *(Approvazioni).*

Annunzia quindi altre condoglianze.

Maniscalchi dà lettura delle seguenti proposte di legge:

a) dei deputati De Martini, De Nicolò, Conti e Oliva per l'istruzione di un giurì d'onore coll'ufficio di comporre e definire tutte le controversie che possono insorgere fra cittadini in seguito ad offesa all'onore e alla dignità personale; — *b)* dell'on. Berenini ed altri, contenente disposizioni per la repressione del duello.

Si riprende poi la discussione del disegno di legge per gli infortunii sul lavoro.

Dopo i discorsi del relatore Ferrero di Cambiano e del ministro Cocco Ortu, il presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Mette a partito il seguente ordine del giorno di San Giuliano, accettato dalla Commissione e dal ministro:

La Camera, convinta della necessità e dell'urgenza di leggi efficaci e pratiche per migliorare le condizioni dei lavoratori — e rafforzare l'armonia e la concordia tra le classi sociali, passa alla discussione degli articoli.

E' approvato; dopo di che si approvano senza emendamenti i primi otto articoli della legge.

Domanda di risarcimenti alla Porta.

In una conferenza degli ambasciatori, tenutasi mercordì a Costantinopoli, fu deciso di inviare alla Porta una nota identica, esigendo che vengano rifusi ai sudditi stranieri i danni da loro sofferti durante i saccheggi che seguirono i moti contro gli armeni a Costantinopoli, nell'anno 1896.

La somma ascenderà complessivamente a circa 80 mila lire sterline.

Contro la propaganda socialista in Germania.

L'organo socialista *Vorwärts* reca la sensazionale notizia che gli stati federati tedeschi si sarebbero reciprocamente obbligati ad escludere dalle Università e dagli altri istituti superiori, quegli insegnanti dei quali venisse inconfutabilmente provato che, servendosi dell'influenza che godono sugli animi della gioventù loro affidata, fanno propaganda di idee che possano riuscire pericolose all'ordine e alla sicurezza pubblica ed alle istituzioni.

Il tempo cattivo in Egitto e nel Mediterraneo orientale.

Cairo, 10. — Il tempo da qualche giorno è eccezionalmente cattivo. Le navi hanno una traversata pericolosa. Giungono notizie di parecchi naufragi nel Mediterraneo orientale.

Una mischia sanguinosa fra operai italiani e tedeschi.

Berlino, 10. — A Namburg, in Sassonia, c'è uno sciopero di muratori. Gli appaltatori fecero venire un intiero convoglio carico di muratori italiani. Gli scioperanti li attesero presso la stazione e proposero loro di risarcirli delle spese di viaggio se volevano ripartire subito. Gli italiani si rifiutarono e ne successe una terribile mischia. Si adoperarono i coltelli e le rivoltelle.

Ci sono molti feriti d'ambo le parti. Alcuni sono in istato gravissimo.

Ai Deputati friulani

(LETTERA APERTA)

Onorevoli,

Allorchè la proposta di legge Aguglia, Cottafavi, Fanti e Terrasona, tendente ad avocare le scuoli elem. allo Stato, venne a far passare l'idea dei dominii dell'estrazione, della rettorica dei discorsi di parata, nel campo della pratica realtà, un grido d'esultanza s'elevò solenne dall'animo sconsolato de' maestri italiani, i quali vedevano, con questo progetto, eliminate per sempre dall'orizzonte loro quelle nuvolette prettamente clandestino e partigiana che sempre offuscarono l'avvenire loro rendendone incerto — il più delle volte — lo scabroso *domani!*

Ma questo voto purissimo, o signori, suffragato da un plebiscito unanime dei maestri tutti, che fidenti imploravano dalla rettitudine dell'on. Ministro una radicale riforma all'attuale loro organico, andò, purtroppo, disperso negli scaffali di Montecitorio; e, per ragioni economiche, finanziarie, amministrative, S. E. Gianturco — allora Supremo Magistrato della P. I. — dichiarossi decisivamente contrario all'avocazione della scuola elementare allo Stato, promettendo, in cambio, ai maestri, di provvedere a cose di più vitale interesse per essi....

Ma nella stessa guisa delle cose della natura che, soggette alla legge fisiologica — nascono, crescono e... muoiono, per non più risorgere, così avvenne delle promesse dell'on. Gianturco prima e dell'on. Codronchi poi — i quali — quando proprio era il caso di maggiormente esplicare la loro energia a pro della scuola, dovettero cedare le redini dell'italica istruzione... « Nelle vicende della vita sociale » — diceva l'illustre uomo di Stato, che fu il Matteucci, già ministro della P. I. fin dal 1878 — « le scuole valgono assai più degli eserciti: questi vincono, ma le scuole convincono e trionfano: se ci preme dell'avvenire, e dei successi che l'avvenire accetta e consacra, armiamo le braccia, ma armiamo altresì le intelligenze. » Ma per armare le intelligenze, o signori, per accendere il sacro fuoco di patria nei figli che la Nazione ci affida, non ci vogliono *lotte di partito nè soprusi amministrativi* che rendano l'insegnante in balia di se stesso e che gli formano l'indomani incerto; ci vuole, in cambio, una posizione tranquilla e dignitosa, scevra di qualsiasi partigianeria.

Lasciando stare le *gravi* difficoltà inerenti al suo ministero, quali sarebbero di cattivarsi subito la stima e la benevolenza altrui, e di dar saggio della sua abilità, del suo buon volere; il maestro non dovrebbe avere ulteriori sopraccapi. Invece, quante maligne inquisizioni, quanti giudizii temerarii, quante, quante insidie originate da quel maladetto certificato di lodevole servizio ne turbano la tranquillità, e non di rado con quanto pericolo del suo avvenire e con qual seguito di lente torture!!!

Miserie inseparabili dell'umana natura, coteste, specialmente quand'essa è afflitta dalla meschinità di pensieri e d'affetti che alligna nei piccoli luoghi. E coteste, o signori Deputati, non sono esagerazioni per chiunque abbia avvertito il tralignare dell'antica saviezza delle Comunali Amministrazioni anche in questa parte settentrionale della penisola...

A rimediare in parte i guai che hanno funestato, e che — ripeto — tutt'oggi affliggono la precaria posizione dei paria della popolare istruzione, l'on. Gallo — coadiuvato dal sottos. di Stato, on. Bonardi, è venuto nella nobile ed equa decisione di formulare un progetto di legge, relativo alla nomina e licenziamento degli insegnanti — progetto che, a quanto ci si afferma, sarebbe di già presentato alla Camera dei Deputati.

Ma verrà esso approvato? Avrà S. E. l'on. Ministro la lieta, serena soddisfazione di vedere appagate le giuste aspirazioni de' maestri elementari??

Ecco, o signori Deputati, il grave dilemma che ci si para dinanzi alla vigilia della discussione.

Ma qualunque sia l'esito di essa — ch'io l'ignoro — mi riesce ciononostante assai gradito — interprete de' sentimenti dei miei colleghi — porgere da queste colonne un tributo di riverente omaggio alla fermezza e rettitudine di S. E. l'on. Gallo, per l'equa decisione a nostro vantaggio presa, nonchè una calda preghiera a Voi — che rappresentate il popolo friulano — a voler sorreggere ed appoggiare la nobile iniziativa del Ministro: avrete, così, il plauso sincero di tutti i maestri sparsi e disseminati in questa nostra penisola, e la dolce e lieta soddisfazione d'aver giovato ad una classe che — quantunque barbaramente bistrattata — è pur quella a cui stanno affidati i futuri destini delle crescenti generazioni e dell'Italia stessa!

Sutrio, 9 marzo 1898.

Romano Linussio.

Un plebiscito di approvazione da parte della stampa di ogni partito.

— Il Don Chisciotte — La voce della Verità — La Gazzetta dei Prestiti — Il Sole — La Rivista d'assicurazioni e banche — L'Ordine — Roma Commerciale — Milano Nuova — Il Cittadino — La Gazzetta di Catania — L'Economista d'Italia - Il Risorgimento - L'alba — Il Faro Romagnolo, e moltissimi altri giornali, pubblicano articoli di elogio per il piano della Grande Lotteria per l'Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Questo fatto è di una importanza eccezionale per coloro che amano tentar la fortuna, perchè conferma che è assolutamente vero quanto vanno pubblicando gli assuntori della Lotteria, e cioè: Che in virtù del piano semplicissimo, ideato dai F.lli Casareto di F.co di Genova, le probabilità di vincere premi importanti sono, questa volta, moltissime, anche col possesso di un solo biglietto, e sono cosa certa per i fortunati che possono permettersi il lusso di fare acquisto di un centinaio completo di biglietti, o anche di quinti di biglietto.

Tutto si riduce quindi a far acquisto di biglietti finchè se ne trovano in vendita al prezzo giusto, per non trovarsi poi costretti a ricorrere a speculatori e pagarli il doppio o il triplo del loro valore.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 14

Fata di primavera

(Dal francese).

Riaprendo gli occhi, — ella aveva trovato a sè daccanto la sua cara figlioccia, che di già alzata stava attendendo col sorriso alle labbra il suo risveglio.

— Ah, non aveva dunque sognato! sclamò l'orfana. Eccoci definitivamente riunite, e questa volta per sempre, non è vero?

Le due cugine precedettero assieme alla loro *toilette*.

Dalle aperte finestre, attraverso le foglie ed i fiori agitati al di fuori dalla brezza mattinale, esse respiravano con delizia, la frescura imbalsamata.

Dei giocondi raggi di sole illuminavano la stanza. Gli uccelli cantavano sui rami. Si scorgeva da lungi il mare, il cui azzurro si confondeva con quello del cielo.

— Non ti sembra che ci troviamo al Lavandou, disse Maria, — quando tu eri piccina, piccina...? Oh, la mia Susanna, la mia Susannetta. Io molto più grande di te, ti proteggeva, ti incoraggiava, ti sgridava anche tolvolta... A te, ora, poichè si assicura, che io non ho più il mio senno, che non posso neppur guidare me stessa... Là fanciulla, la figlioccia, sono io... sento quasi il desiderio di chiamarti matrigna.

Un'istante più tardi, prestandosi a quella fantasia, Susanna abbigliava Maria, la pettinava.

— Sempre i tuoi bei capelli d'oro, le disse ella. Ma anche dei fili d'argento?..

— Mi han tanto tormentata! rispose dessa, ed ho tanto sofferto, tanto pianto!.. Ogni sorta di privazioni e di terrori... febbri, dolori al capo... emicranie... Ah, se tu sapessi! Ma tu l'hai detto già, non pensiamo più al passato, non guardiamo che all'avvenire.

Mentre così ella discorreva, la zia Agata entrò.

Ella veniva per sapere come Susanna aveva passato la notte, e per abbracciare in fretta le due giovani. Bisognava ch'ella ritornasse immediatamente a Marsiglia.

— Voi comprendete, io debbo approfittare del nostro viaggio... Debbo fare ogni sorta di acquisto...

La si ricondusse fino alla cancellata, dove la sua vettura si incrociò con quella di Artemisa.

Questa, a sua volta, chiese nuove, e prodigò delle carezze non soltanto a Maria, ma ed anche a Susanna.

Nessuno era più amabile della nostra africana, quando ella si poneva in capo di esserlo.

Ella era proprio in vena in quel mattino. Fece di tutto per riconquistare a sè le due giovani; cui la sua condotta del giorno innanzi aveva potuto forse alienarne l'animo.

Ed esse non si stupirono neppure di quelle prove esagerate di amicizia.

Susanna era in quel'età in cui si crede facilmente agli slanci veri o falsi del cuore.

E quanto a Maria, priva da tanto tempo da significazioni d'affetto, ella s'abbandonava tutta intera alla gioja di trovarne di così calorose.

— Ah, mormorò dessa, con delle lagrime di riconoscenza, come tutti son buoni con me, adesso! Come mi si ama!

Quel colloquio fu interrotto dalla improvvisa comparsa del dottor Hermann.

Al suo avvicinarsi, Maria non potè difendersi da un leggier tremito.

— Non ti è forse simpatico? le disse sua zia, a voce bassa. Ma cangerai d'avviso quando ci conoscerete più bene... Ma non precipitiamo le cose.

Delle frasi di convenienza furono scambiate col nuovo venuto.

Con tutta correttezza, egli si scusò di quella visita importuna, forse, poichè non promessa da alcuna; ma egli se l'era permessa in vista dell'interesse scientifico che gli inspirava il caso tutto particolare in cui trovavasi madamigella Bernhein.

Ella ne lo ringraziò, non senza però quello stesso istinto di repugnanza ch'ella aveva provato già per l'intrusione del dottore ungherese. Egli andava esaminandola con isguardo e sorriso strano.

Una campana fe' udir ad un tratto i suoi rintocchi.

— Ah, disse Artemisa, è senza dubbio per la colazione della mattina, come una volta al Convento... Te ne ricordi tu Maria? Andate, andate nipoti mie... Io ho mangiato... il dottore pure, probabilmente... E non vi date fretta; noi stiamo benissimo qui per attendervi.

Esse si allontanarono, lasciandoli tutti e due su quel poggio piantato di pini e dominante i dintorni.

Rimanevano dunque completamente soli, certi di non essere uditi se non dagli uccelli pispiglianti fra le foglie.

Dopo parecchi istanti di silenzio, Artemisa fece segno all'ungherese di sedersi accanto a lei, su di un'altra sedia rustica, e gli stese spontaneamente ambo le mani.

Egli le strinse fra le sue, e non senza rivolgere all'intorno uno sguardo circospetto, le sfiorò con un rapido bacio.

Ella si fe' più vicina... Egli si ritrasse al contrario, portandosi un dito alle labbra.

— Ah, mormorò dessa, con un movimento di dispetto, e mentre una fiamma ardente guizzava sotto le sue lunghe ciglia nere, — ah, perchè non avete voluto venire all'albergo?

— Perchè bisogna raddoppiar di prudenza, rispose egli, e con tutta attenzione premunirci contro quanto potrebbe suscitare sospetti.

— Eh, proferì dessa, io gli ho posto una benda sugli occhi... poichè è sordo...

— Non mica... Anzi ha l'orecchio fine!.. Sente tutto ciò che vuol sentire...

La mulatta scattò come in un ruggito:

— Quale fatalità! Ah, quanto amerei ad esser libera!

Egli la calmò con un gesto e le disse con accento imperativo:

— Guardatevi bene da un tale desiderio! Ora è necessario ch'ei viva, e al più a lungo possibile...

— Perchè dunque ciò?

— Per ereditare un giorno, bentosto forse, i due milioni di madamigella Bernheim.

— Vi pensate voi? Ella ha la mia età.

— Che importa? Non sono sempre i vecchi che se ne vanno i primi... I pazzi, e per conseguenza le pazze, duran poco...

Egli parlava gravemente, dottoralmente.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Commemorazione di Felice Cavallotti. — Abbiamo ricevuto copia del seguente invito, largamente diffuso:

L'eroico combattente, il poeta gentile, il forte drammaturgo, l'apostolo di ogni causa buona e santa, non è più. *Felice Cavallotti* è morto.

Alla compiacenza dei vili adoratori della forza, opponiamo non soltanto le nostre lagrime, ma la protesta generosa per la vergogna che ancora un residuo di barbarie abbia potuto togliere, all'Italia, l'Uomo ch'era onore della patria e dell'umanità.

Venerdì sera, 11 marzo, alle ore 20, nella Sala della Stella d'Oro, il Prof. Angelo Duse vi dirà di lui e della sua opera.

S. Giorgio di Nogaro.

Una stonatura. — *10 marzo.* — Mentre tutta l'Italia piange la tragica scomparsa d'uno de' suoi migliori figli; mentre a Felice Cavallotti, bardo immacolato della democrazia, splendida figura di combattente e di letterato, dalle più lontane regioni si tributano onoranze solenni; un mal composto rudere l'altra sera in pubblico caffè ebbe la *tola* di affermare — facendosene certo vanto di aver mandato a Macola, non soltanto le sincere congratulazioni per lo scampato pericolo, ma benanco per aver egli ucciso il Cavallotti!

Sembrerebbero cose non vere; eppure ciò è avvenuto.

Più che disprezzo però, chi fece questo, merita la nostra compassione.

Staffile.

Cividale.

Le Esposizioni del 1899.

Scrivesi nel bollettino del Comizio Agrario:

Malgrado la Giunta Provinciale Amministrativa abbia respinto il sussidio di lire 1500 generosamente votato per tre volte, ad unanimità di voti, dal Consiglio Comunale di Cividale, e nella speranza di trovar modo di convincere quei signori, il Consiglio di Direzione ha deliberato di tenere ugualmente le Esposizioni bandite per il Settembre del 1899.

Da parte del Ministero si hanno ottime speranze di ottenere un generoso sussidio, il cui merito bisognerà attribuire in gran parte all'azione del nostro Deputato on. Morpurgo.

Intanto nel prossimo mese di marzo si pubblicherà un preavviso e subito dopo si darà mano a compilare le circolari coi programmi d'ogni singola esposizione da spedirsi agli interessati.

Per l'esposizione vi sono anche altre ottime idee, fra le quali quella, se i mezzi lo permetteranno, di far tenere una serie di conferenze da spiccate personalità della scienza e della pratica agronomica.

Arta.

Echi. — (*Vemo*) — Al telegramma spedito il 4 corr. a Roma dal Circolo inneggiante a Roma intangibile, fu risposto col seguente: «Presidenza Circolo Liberale Arta, S. M. il Re ringrazia codesta associazione del pensiero a lui rivolto in una ricorrenza fausta per ogni buon italiano. Tenente generale Ponzio Vaglia.»

— Anche ad Arta ad iniziativa dei soci del Circolo fu aperta una sottoscrizione per un ricordo marmoreo al povero Luigi Merlo, ucciso ad Abba Carima. Si sottoscrissero già l'on. Sindaco di Arta, assessori, consiglieri, parecchi soci e molti altri.

Tre lunghi articoli furono stampati sul *Cittadino* per dimostrare che le cose nostre non garbano ai preti! Bastavano appena due righe. Tre colonne del *Cittadino* per un affare da... bimbi! Curiosa! Non valeva proprio la pena di spifferare tante sciocchezze, tanti errori di buona e mala fede, tante melensaggini che non rilevo, perchè perderei ranno e sapone. Già, avreste sempre ragione voi. Quale erudizione! che spirito sublimato! che vena inesauribile in questo nuovo Consiglio dei Tre! I nostri pretucoli vogliono farci fare una brutta quaresima! Volete accettare un consiglio da vero amico? Prendete l'olio e poi... giù una nuova fetta al *Cittadino!* (1)

(1) Per quanto crediamo poter dire noi, le corrispondenze al *Cittadino* non provengono dai sacerdoti che *stanno* entro il circuito della Prepositura di Zuglio.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Lama rubata. — Ignoti, penetrati nel recinto aperto della stazione ferroviaria di *Codroipo*, rubarono a danno dell'amministrazione R. A. un pezzo di lama d'acciaio del valore di lire 20

Questa mattina, alle ore 7.15, dopo un mese di penosa malattia, sopportata con rassegnazione cristiana, è spirata nel bacio del Signore

Anna Laicop ved. Dereatti

in età d'anni 74.

I figli adottivi Osvaldo ed Ida nata Gortani, coniugi Radina Dereatti, e la cognata Rosa Dereatti, dolentissimi ne porgono il triste annunzi, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Piano d'Arta, 10 marzo 1898.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corrente alle ore 12 meridiane.

Il presente serve per avviso a coloro che eventualmente non ne avessero ricevuto la partecipazione direttamente.

Friuli Orientale.

Gorizia. — **Per Felice Cavallotti** — Anche qui la morte di Felice Cavallotti impressionò fortemente. Notovi, ad espressione di lutto, l'offerta alla Lega nazionale, col motto:

La goccia scava la pietra nel cordoglio profondamente sentito da ogni cuore italiano per la morte di Felice Cavallotti il forte e gentile poeta, campione della democrazia, Corone 10.

Società di navigazione a vapore. — Assicurasi che, per iniziativa del principe Thurn-Taxis, sorgerà una Società di navigazione fra Trieste, Duino e Monfalcone, toccando, durante la stagione dei bagni, Sestiana, il cui stabilimento balneare quest'anno venne ingrandito e abbellito.

La notizia verrà accolta con piacere perchè la nuova linea di navigazione porterebbe non piccolo utile al nostro paese facendo affluire i gitanti anche da Trieste.

Disertore arrestato. — Sabato venne fermato a Visco un milite del 47.o reggimento fanti qui di presidio, mentre stava per varcare il confine.

L'arrestato venne tradotto sotto forte scorta nella nostra città.

Decesso Rileviamo con rincrescimento la morte, avvenuta a Morsano di Strada, della signora Caterina ved. Sopracasa nate Bez; era madre dell'egregio sig. Giovanni Sopracasa, l'ottimo patriotta di Terzo, al quale inviamo per il suo lutto le nostre condoglianze.

Gradisca. **Fiera.** Ieri secondo martedì del mese, abbiamo avuto la solita fiera mensile. Sebbene il tempo fosse contrario, la affluenza di gente fu considerevole e il mercato riuscì animato e proficuo.

Nozze d'oro. — I coniugi Giuseppe Furlan ed Anna (nata Concion) festeggiarono ieri il cinquantesimo anno del loro matrimonio. I due arzilli vecchietti possiedono si trovano in perfetta salute.

Ricordo in questa occasione, che l'anno scorso il sig. Giuseppe ha fatto costruire sulla via che conduce a Romans, un bellissimo casale. Auguro alla invidiabile coppia ancora molti anni di vita e di felicità.

Nuove costruzioni. — Sulla riva Maccari (Mercaduz) verranno costruite parecchie case che formeranno un bellissimo stradone abitato. Il signor Antonio Beltramin ha all'uopo comperato quasi metà dei fondi e vi farà costruire eleganti villini.

Cronaca Cittadina.

Tre maestri premiati.

Ieri, furono consegnate a tre maestri le medaglie di benemerenza. I tre benemeriti sono:

Pecoraro don Giuseppe, maestro a Bressa, Comune di Campoformido, che ebbe medaglia d'argento.

Bischetti Pierantoni, maestro-direttore a Reana del Roiale, ch'ebbe medaglia di bronzo.

Percoto co. Antonio maestro direttore a Mortegliano ch'ebbe pure medaglia di bronzo.

Alla solennità, assisteva un centinaio circa di insegnanti. Parlarono il r. ispettore scolastico prof. cav. Luigi Venturini, il r. Provveditore agli studii, cav. Gervaso; ed in ultimo con molta opportunità e facilità di frasi e concetti, il prefetto, comm. Prezzolini, il quale consegnò agli insigniti le onorificenze.

Terminata la cerimonia, ebbe luogo l'assemblea distrettuale e furono approvate le seguenti proposte:

a) di attuarsi il mutuo soccorso;

b) di promuovere una federazione nazionale come mezzo efficace per l'esecuzione dello schema di legge votato nel Congresso di Pordenone.

Teatro Sociale.

Anche ieri sera il successo dei singoli cantanti fu completo.

Applausi alle signore Kruscenisky e Ceresoli dopo il duetto del secondo atto, al sig. Giacomello e sig.a Ceresoli nel duetto all'*unissono* pure nel secondo atto; al Coppola dopo il *racconto* dell'ultimo atto, che dovette replicare; al Borucchia in tutta la sua parte, ed al Gasparini che ieri sera riuscì un ottimo Araldo.

Questa sera riposo.

Sabato, domenica e lunedì rappresentazione.

I palchi, oltre nei soliti recapiti, si affittano anche in via Cavour al n. 9.

Elogi ad un nostro concittadino.

Sul *Giornale di Sicilia* di lunedì abbiamo letto una corrispondenza da Mistretta, in cui parlasi dell'insediamento di quel Consiglio comunale, e si fanno elogi al nostro concittadino cav. Pio Vittorio Ferrari che per alcuni mesi in Mistretta funzionò qual Commissario regio. Ed ecco un brano di quella corrispondenza:

Dopo l'insediamento del Consiglio, il Regio Commissario cav. Ferrari, lesse una elaborata relazione che fu ascoltata attentamente ed applaudita.

Su proposta del consigliere avv. Cannata Giovanni, il Consiglio comunale ad unanimità e fra gli applausi votava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio udita la relazione del R. Commissario cav. Ferrari, convinto che la sua amministrazione è stata utile al paese ed ispirata a sensi di giustizia e allo interesse supremo del comune; convinto che mercè l'opera sua altamente patriottica e lodevole si è inaugurata un'era novella di pace e di concordia, che prelude ad un migliore avvenire del nostro comune, interprete dei sentimenti della cittadinanza, esprime i sensi di riconoscenza ed un voto di lode al R. Commissario cav. Ferrari, ed incarica il presidente di darne comunicazione al Ministero dell'interno ed al prefetto della provincia.»

Cavallotti commemorato dall'on. Girardini.

Domenica, al Teatro Garibaldi di Padova, l'on. Girardini commemorerà Felice Cavallotti.

Sotto una carrozza del tram.

Una povera vecchia, certa Maria Quindola d'anni 86 del fu Giacomo, nata a Cividale e residente in Udine, da oltre sessant'anni, fu jeri accolta d'urgenza all'Ospitale per varie contusioni all'anca sinistra.

Ella passava jersera per piazza Vittorio Emanuele. Quando fu dirimpetto alla bottega da barbiere del signor Petrozzi, attraversò il binario del tram; poi, mutato improvvisamente pensiero, voltossi e s'accingeva a tornare indietro. In quella sopravveniva un carrozzone del tram. Il cavallo atterrò la povera donna, la quale, cadendo, riportò le accennate contusioni.

Accorsero alcuni pietosi — fra cui il maggiore dei reali carabinieri cav. Peano e un vigile e la rialzarono; e poichè la vecchia non poteva camminare, adagiatala in una pubblica vettura, il vigile accompagnolla all'ospitale.

Benchè di sì grave età, la buona donna s'ingegna ancora, a vendere frutta: esempio a tanti, anche giovani, che pretendono vivere dell'altrui carità, senza lavorare!

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 Marzo a L. 105,30.

Società agenti.

Notiamo che il capitale di questa società venne aumentato, nell'ultimo anno, di lire 4263,52; cosichè il patrimonio, al 31 dicembre 1897, raggiungeva la rispettabile cifra di lire 61,343 05.

I soci sono 204.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Billia Comm. Paolo,* Morpurgo Comm. Elio l. 5, Zamparo Giovanni l. 1, Canciani avv. Luigi l. 1, Barei Luigi l. 1, Beltrame Luigi di Camino di Buttrio l. 1, Measso avv. cav. Antonio l. 1, Fanzutti Antonio l. 2, Gropplero Co. Giovanni l. 2, Cerla e Parma l. 1, Barducco Luigi fu Marco l. 1, Comessatti Giacomo l. 1, Pilotti Francesco l. 1, Frizzi cav. Augusto l. 5, Berghinz Giuseppe l. 5, Hoffmann Maurizio l. 2, Dorta fratelli l. 2, Cerla Cel stino l. 2, Marcotti Giulio e famiglia l. 2, Elti Zignoni co. Silvio l. 5, avv.ti Levi Giacomo e Giovanni l. 2.

di Heimann Carlo, Zamparo Giovanni l. 1.

di Clodig prof. cav. Giovanni, Gropplero Co Giovanni l. 2, Cerla Celestino l. 2, Moloni G. Batta l. 2, Malignani Arturo l. 1, Lup eri avv. Carlo l. 1, Canciani avv. Luigi l. 1, dal Torso nob. Enrico l. 1, Comessatti Giacomo l. 1, Comessatti Pietro l. 1, Comessatti Girolamo studente l. 1, Tomasoug Teresina l. 2

di Driussi Giuseppe, Cerla e Parma l. 1, Comessatti Giacomo l. 1, Muccioli Lorenzo l. 1, Desler famiglia l. 1:

di Sabbadini fu Giuseppe, Barei Luigi l. 1.

di Nigris Pietro, Comessatti Giacomo l. 1.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di *Billia Comm. Paolo,* Nadig G. l. 2, Dalan cav. Dr Gio. Batta l. 1, Ermacora dott. Domenico l. 1, Rubini Pietro e famiglia l. 50, Cacitti Maria di Pordenone l. 5, Elti Zignoni co. Silvio l. 5.

Ringraziamento.

Stante il gravissimo lutto di famiglia l'avv. Billia Dr Lodovico dispose a favore di questa Congregazione di Carità il proprio palco al Sociale — N.o 12, III a fila.

La Congregazione vivamente ringrazia, avvertendo che per trattative d'affitto sarà da rivolgersi ad essa nelle ore d'ufficio.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

La rapina d'un falegname. — Manzini Giovanni d'anni 21, falegname da Brischis (Rodda) per rapina di lire 7.50 a danno di Scuor Angelo, d'anni 18, contadino di Procenicco, fu condannato ad un anno e 22 giorni di reclusione e ad un anno di sorveglianza speciale della pubblica sicurezza.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Per peculato e falso.

Massimiliano di Valvasone fu Massimiliano d'anni 50, già commesso postale in Valvasone, era imputato di avere in detta sua qualità e nell'esercizio delle sue funzioni firmato una falsa cedola di rimborso per lire 500 in danno di Giacinto Salvador; idem per lire 500 in danno di Lodovica Ongaro; idem per lire 500 in danno di Valentina Pittaro; idem per lire 500 in danno di Vincenzo Vicenzotti; idem per lire 500 in danno del medesimo; idem per lire 130 in danno di Anna Paternio; idem per lire 200 in danno di Vincenzo Vicenzotti; id. per lire 100 in danno di Elisa Orlando Cancellier (rimborsando quest'ultima di sole lire 50), somme tutte che il Valvasone si appropriò; inoltre di essersi appropriato lire 40 e successivamente lire 10 in danno di Giacinto Salvador e lire 40 depositate da Elisa Cancellier Orlando: tutti titolari di altrettanti libretti postali di risparmio.

Era accusato pure di essersi appropriato la somma di lire 877.04 di cui aveva l'amministrazione postale: somma questa rimborsata nel 17 ottobre 1897.

L'imputato era confesso sopra tutti i fatti attribuitegli, adducendo a sua scusa che da oltre due anni, per dispiaceri di famiglia ed in causa di liti sostenute contro la moglie, per le quali dovette pagare rilevanti somme in danaro, la testa non gli serviva più.

I testimonj assunti furono favorevoli, e lo dipinsero, più che un colpevole, un vero disgraziato.

Aggiungasi poi che i danni furono risarciti alle parti quasi per intero.

Gravissime conclusione del P. M.

Verdetto mitissimo

Il P. M., avv. Merizzi, nella udienza ant. di jeri, domandò che il giudicabile fosse ritenuto colpevole di sette falsi e di dodici peculati, senza i benefici della continuità, del vizio parziale di mente e del danno lieve. Se i giurati avessere accolte queste conclusioni, la Corte, anche applicando i minimi delle pene, avrebbe dovuto condannare il conte Massimiliano Valvason a non meno di **trenta anni di reclusione!**

Dopo il P. M., comiuciò la difesa dell'avv. Carvarzerani, il quale parlò oltre un'ora e poi sospese l'arringa.. per la refezione solita del mezzogiorno.

Nell'udienza pomeridiana, il difensore continuò per oltre un'altra ora a parlare, combattendo con grande vivacità ed energia tutte le conclusioni del P. M.

Il Presidente fece poi un imparziale riassunto e i giurati si ritirarono per le loro deliberazioni. Dopo mezz'ora, uscirono col seguente verdetto:

Furono esclusi tutti i capi di falso e sei di peculato; gli altri sei capi di peculato vennero ritenuti come un sol reato continuato, col beneficio del danno lieve e interamente risarcito; fu ammessa la semipazzia e furono concesse le attenuanti.

Il P. M. domandò, in base a questo verdetto, la condanna a tre anni di reclusione. Il dif. avv. Cavarzerani, osservando che con simile proposta si intenderebbe di coraggere il verdetto, domandò fosse applicato il minimo della pena in giorni quattro.

La Corte pronunciò sentenza con cui il conte Massimiliano di Valvasone fu condannato a dieci mesi di reclusione, computata la presofferta di mesi cinque. Lo condannò inoltre a 145 lire di multa.

Il verdetto e la sentenza furono accolti con segni di approvazione del pubblico, che evidentemente era favorevole all'imputato.

Per omicidio oltre l'intenzione.

Oggi ha luogo il processo in confronto di Barazzutti Antonio fu Antonio d'anni 21 conjugato, contadino, già condannato, detenuto dal 10 novembre 1897, accusato di avere la sera dell'8 novembre 1897 in Imponzo, in seguito a diverbio, con atti diretti a commettere una lesione personale, vibrato ripetuti colpi di coltello a Flamia Antonio, causandogli lesioni tali nell'intestino tenue e nella regione epigastrica, da determinarne la causa unica e necessaria della sua morte, verificatasi nel 10 novembre stesso.

Testi 16 di accusa e 12 di difesa. Parte civile, avv. Baschiera, difensore avv. Bertacioli, sostituito — nella udienza antim. d'oggi — dall'avv. Driussi, P. M., avv. Merizzi. Perito chiamato in causa, Franzolini prof Ferdinando.

L'atto di accusa narra il fatto in questo modo:

L'imputato Barazutti Antonio fu Antonio, d'anni 21 da Imponzo, la sera dell'8 novembre 97 era di ritorno dal mercato di Tolmezzo. Giunto ad Imponzo, paese di sua residenza, prima di rincasare sostò all'osteria di Flamia Leonardo.

Fra le persone ivi convenute si trovava Flamia Antonio, figlio dell'oste.

Col medesimo, il Barazzutti aveva rancore, perchè era intervenuto come testimonio in una causa per minaccie, che finì il 29 gennaio 1896 colla condanna alla Pretura di Tolmezzo dello stesso Barazutti.

Perciò e per essere avvinazzato, quest'ultimo non seppe contenere il proprio risentimento e rivolse ingiurie all'indirizzo della popolazione d'Imponzo.

Richiamato a moderarsi, viemmaggiormente si adirò gridando «questa sera la deve succedere bella».

Venne tratto fuori dal locale dall'oste con modi persuasivi ed uscì pure Flamia Antonio. Non appena lo scorse, il Barazutti gli si scagliò contro col coltello in pugno, e dopo menatigli violeti colpi, gli diresse le parole: «Sei contento? se no vieni avanti», dopo di che, si diede alla fuga.

Il Flamia riportò due lesioni al ventre, per le quali morì due sere dopo.

Il processo Penzi

Il processo contro Arturo Penzi, l'assassino di Aviano, si farà indubbiamente in maggio, alle nostre Assise.

CORTE D'ASSISE DI TREVISO.

L'assassinio di Primolacco.

Nella udienza di jeri l'altro, parlarono il P. M. cav. Braida; il difensore della Lucia Cantarutti, avv. Pratese; e il difensore del Luigi Colautti avv. Caratti.

Il cav. Braida sostenne l'accusa contro tutti tre gli imputati: la Lucia non aveva nessun motivo di uccidere il vecchio Colautti, se non la difesa del proprio onore; ma questo non è che un pretesto, suggerito a lei per discolparsi del proprio delitto. Se lotta per difender l'onore ci fosse stata, qualche indizio lo si avrebbe pur dovuto riscontrare in vicinanza al posto dove si trovò il cadavere: piante piegate, calpestate e spezzate, terreno smosso: e invece nulla di tutto ciò. La spinta delittuosa fu a lei data dai fratelli Colautti; ella non è che lo strumento; essi, gli istigatori.

L'avv. Pratese, invece, nega il complotto. Nessun interesse i nipoti avevano da sperare dalla morte del loro zio; anzi, loro interesse era che il vecchio vivesse. Lucia Cantarutti, violentemente assalita dal vecchio, si difende — uccide: ecco il fatto, come risulta dalle varie testimonianze. Ond'egli invoca per la Lucia Cantarutti il diritto della legittima difesa. *(Approvazioni).*

L'avv. Caratti sostiene avere la Cassazione annullato il verdetto non tanto per vizio di forma, quanto perchè i giudici erano convinti che esisteva un errore giudiziario del fatto. Riferisce le relazioni dei periti e sostiene che la Lucia ha ucciso il vecchio in un momento di esaltazione per difendere il suo pudore: ciò che esclude, per sè stesso, ogni responsabilità nei nipoti.

Discute la pretesa confessione del Luigi Colautti, il suo contegno dopo l'arresto durante il processo, e viene a coacludere che non è un pazzo, ma neppure un uomo che ha piena coscienza di sè.

Dice che il giudice istruttore ha peccato di zelo nel fare l'istruttoria.

Dipinge l'arresto del suo raccomandato e della scena straziante che ne seguì; e ne deduce l'imputato non poteva essere nella piena coscienza dei propri atti, quando faceva le pretese confessioni.

Con scorta dei testi prova, che, ciò che Luigi ha detto al giudice, non poteva esser vero.

Accenna al contegno dei fratelli dopo la scoperta del cadavere, e dimostra come essi fossero sinceramente afflitti. Infine con calde e commoventi parole prega i giurati di non distruggere due intere famiglie.

Jeri, parlò l'avvocato Bertacioli e ci furono repliche e controrepliche.

Il verdetto e la sentenza non si avrà che oggi.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Conferma di sentenza. — Grinovero Felicita, ostessa, fu condannata dal Tribunale di Udine alla multa di L. 250 per oltraggi ad un testimonio davanti al giudice conciliatore. La Corte confermò.

— Gastaldo Angelo d'anni 26, di Cassacco, fu condannato dal Tribunale di Udine a 13 mesi di reclusione per appropriazione indebita e furto, che la Corte pure confermò.

Riduzione di pena. — Turello Beniamino d'anni 26, di Talmassons, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 7 di reclusione pel ferimento di Sebastianis Gio. Batta.

La Corte ridusse la pena a mesi 4.

Gazzettino commerciale.

Mercato granario.

Udine, 10 marzo 1898.

Granoturco	L.	10.— a 10 75
Cinquantino	»	9.— » 9.50
Giallone	»	11.50 a 11 70
Segala	»	13 50 a 14.—
Sorgorosso	»	6 25 a 6 50

Sementi da prato

Erba Spagna da	L. 0.75 a 1.40
Trifoglio	» 0 63 » 1.—
Reghetta	» 0 45 » 0 70
Altissima	» 0.60 » 0 70

Frutta Legumi.

Pomi	(al quintale) da L.	25 a 32
Peri	id. »	65 » 70
Patate	(al Kilog.) Cent.	10 » 12
Fagiuoli	id. »	22 » 32

Mercato della seta.

Milano, 10. — Il nostro mercato serico prosegue con corsi sostenuti dai detentori, ma con affari ristretti e di limitata importanza.

La fabbrica attraversa ora un'epoca d'indecisione causa il cambiamento di stoffe occorrenti per nuova stagione, ed è naturale che di ciò sentiamo anche noi le conseguenze; però le diverse accettazioni, giunte oggi dal consumo a mezzo telegramma, indicherebbero che tale indecisione sta per finire, cedendo il posto ad una attività da tutti desiderata.

Le richieste nei lavorati sono poco numerose e solo qualche balla isolata trova d'andar a posto; notiamo che i prezzi praticati l'anno scorso a pari epoca, sono quasi identici a quelli di oggi, mentre le greggie hanno avantaggiato da 2 a 4 lire al chilog.

La salma di Felice Cavallotti.

Milano, 10. — Il feretro che racchiude la salma di Felice Cavallotti, giace nella camera mortuaria: sovr'esso stanno la sua vecchia camicia rossa e i fiori del figlio Peppino e degli intimi.

Tutt'intorno vi sono le corone innumerevoli: e di queste se ne scelsero tre per offrirle come ultimo omaggio dell'animo memore e gentile del nostro Felice, ai tre monumenti di Garibaldi, dei Martiri di Mentana e di Agostino Bertani per il quale Cavallotti aveva figliale affetto.

Il trasporto della salma avverrà solamente nella settimana ventura, dovendosi prima leggere il testamento che si trova a Dagnente per conoscere le sue ultime volontà, perchè nella lettera scritta la mattina del duello, non fa alcun cenno del luogo dove desiderava di riposare in pace.

Felice Govean.

Ieri mattina si è spento a Torino in tarda età (era nato nel 1819) Felice Govean intemerato e caldo patriotta, compagno di lavoro di G. B. Bottero direttore della *Gazzetta del Popolo*, e sceso anch'esso mesi fa nella tomba.

Felice Govean fu anche un letterato distinto. Scrisse molti anni addietro un dramma dal titolo «Gesù Cristo», la cui rappresentazione però non fu permessa dalle autorità politiche di allora.

Antiche favole e morale moderna.

Il poeta Casti, nel suo modo bizzarro di esporre le cose, ci volle persuadere che mentre il *Gatto* era l'animale più idoneo a presiedere alla polizia (*police*) nel segno animalesco da lui ideato, il *Sorcio* era fatto apposta per custodirvi la biblioteca reale.

Infatti, questo roditore infaticabile, a differenza degli altri bibliotecari, i quali per lo più si arrestano ai frontespizi, è capace d'internarsi nei volume così, che se in tale operazione non trova quel pascolo intellettuale che gli altri si vantano di trovare, ricava almeno quel magro alimento che basta a rompere il digiuno.

Ma non tutti i Sorci sono bibliotecari ed anzi in gran parte, piuttosto che perdersi a rosicchiare codici e pergamene, preferiscono abitare nei granai e nei *salvaroba*, ove trovano cibi nutrienti, delicati e digeribili con minore fatica.

Ed è appunto per evitare il danno che codesti parassiti cagionano nelle case più o men provvedute, che la natura ha creato un quadrupede il quale, inutile affatto agli altri bisogni dell'uomo, si presta però benissimo alla caccia del piccolo guastatore delle cose mangiabili or nominato.

Il nemico di codeste bestiole è appunto il Gatto. E mentre i Sorci non temono la presenza degli altri animali domestici e nemmeno quella dell'uomo, contro il quale, anzi, talvolta si prendono certe confidenze, provano un istintivo spavento alla vista di questo loro persecutore.

Ricordiamo una favola in cui si finge un congresso di Sorci per liberare sul partito da prendersi di fronte alle tante insidie dell'uomo in loro danno, ed al pericolo di finirla divorati dal Gatto. Si ventilò la questione sul da farsi in presenza delle trappole, e subito si convenne, che per non esserne presi, bastava star lontani da esse. Quanto poi al Gatto, era altra cosa. Il Gatto ha le zampe di bambagia, e lesto come il fulmine, precipita addosso alla preda. Onde prevenire siffato disastro, si pensò di appicargli un campanello alla coda ond'essere avvertiti della sua comparsa, e mettersi in salvo; ma c'era la grande difficoltà di trovare chi lo applicasse ed in qual modo. Il congresso quindi si sciolse poco soddisfatto, e la favola altro non dice. Per cui il Gatto continua a scorrazzare liberamente nelle case e sui tetti, con grande inquietudine di quel ghiotto animale che fu dal Casti prescelto a bibliotecario nella Corte leonina.

I ladri umani, tutt'altro che amanti di custodire i volumi nelle librerie, trovano piuttosto di lor tornaconto il penetrare nei luoghi altrui per fare un bottino che consista in ben altro che in libri stampati o manoscritti. Questi ladri son peggiori de' loro coduti omonimi, dal momento che se questi per lo più ci danneggiano nelle cose mangiabili, gli altri ci rubano anche quelle che non si mangiano.

Non è a dirsi la strage che questi ultimi farebbero in nostro danno, qualora mancasse l'azione di que' cacciatori benemeriti che furono istituiti per essi: l'agente della sicurezza pubblica e le guardie. Peraltro codesti difensori della proprietà non godono la facilitazione che ha il Gatto fisico, dappoichè questo conosce benissimo il Sorcio, mentre a loro non sempre riesce di identificare il borsajuolo. Il Gatto può addentare il Sorcio quand'anche questo non sia colto in flagrante, mentre agli ufficiali dell'ordine pubblico non è lecito agguantare il ladro disoccupato fuorchè nel caso che si abbiano contro di lui evidenti indizi ed esuberanti prove.

Il Gatto è un animale che può senza processo disporre della vita del Sorcio, ed anzi gli fa da carnefice senza resa di conto, mentre la forza armata, dopo aversi impadronito del ladro e postolo al sicuro, rimane estranea al destino che gli è riserbato. Nel qual caso il ladro, negando il furto imputatogli, favorito da buoni testimonj, da giudici titubanti, può essere di bel nuovo ammesso a respirare l'aria libera, in barba alle perquisizioni ed alle manette di coloro che, *in fallo*, lo hanno accalappiato.

Se gli esecutori della legge non sempre conoscono gl'individui che dovrebbero essere ammanettati, questi invece conoscono loro ad ogni momento, in grazia di quell'uniforme che li distingue da tutti i borghesi. Quindi nei rapporti fra le guardie e simili malfattori, c'è una differenza in favore di questi ultimi, i quali possono ecclissarsi alla vista di un cappello diverso dagli altri.

Peraltro gli agenti della sicurezza e dell'ordine pubblico, provvidamente disseminati nel campo sociale, nelle loro frequenti retate di tali farabutti, nel guastare sul più bello le imprese ladresche, nello scovarne i conniventi, nel reperire le cose rubate e nello incutere ad essi la paura di cadere in loro mano, servono mirabilmente, se non a distruggerli, a renderli però men numerosi e nocivi.

F. B.

Notizie telegrafiche.

Badeni sotto accusa.

Vienna, 10. Il deputato Schonerer ha presentato oggi alla procura di Stato querela contro l'ex presidente dei ministri conte Badeni e contso la presidenza della Camera per gli avvenimenti verificatisi nell'ultima sessione parlamentare, specialmente per l'invasione del parlamento da parte della polizia e per il violento allontanamento dei deputati dall'aula, chiedendo che venga aperta contro il Badeni la procedura a sensi degli articoli 93 e 101 del codice penale.

Armamenti russi.

Pietroburgo, 10. Un *ukase* imperiale autorizza un credito di 90 milioni di rubli a titolo di spese straordinarie, per la costruzione di navi da guerra, e ciò senza assumere alcun prestito.

La Russia e gli stretti.

Costantinopoli, 10. La Russia chiese il permesso di transito per due navi da guerra oltre lo stretto dei Dardanelli. Dette navi sono destinate a dare il cambio a quelle trovantesi a Creta.

I disordini di Bombay.

Bombay, 10. L'agitazione si è ora parzialmente calmata, però si considera la situazione assai grave. La città è militarmente occupata. Furono uccisi due soldati inglesi. La folla tentò di incendiare gli ospedali, ma ne fu impedita.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.5?	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.4?	8 50	O. 5.12	10 —
*M. 6.05	9.49	*M. 17.25	21.41
D. 11.25	14 15	O. 10.50	15.20
D. 13 2?	18.20	D. 14.10	16.5?
?. 17 30	22.27	M. 18.30	23.40
O. 20.18	23.—	O. 22.20	3.01
* questo treno si ferma a Pordenone.		. questo treno parte da Pordenone.	

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8 55	O. 6 10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 8 50	19.33	O. 21.27	22.05

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 1?.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8 35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10.37	O. 9.—	12 55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 7 25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6 38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11 20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
5.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9 —
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.10	19 05	17 3?	S. T. 8.45

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — LE INSERZIONI

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco